

BALCANI IN FIAMME.

Scalzi e stremati i vinti di Knin entrano in Serbia

Code di cinquanta chilometri Ore e ore per superare il confine L'esodo dei serbi di Knin passa per tre linee di frontiera A Sremska Raca, davanti al silenzioso cammino di un popolo in fuga «Non siamo fuggiti, siamo andati via» I serbi della Krajina hanno preso di sorpresa tutti Hanno lasciato le loro case per non guardare Tudjman baciarla bandiera croata sulla fortezza di Knin Quindicimila sono già in Serbia, cinquantacinquemila attendono di entrare

DAL NOSTRO INVIATO FABIO LUPPINO

SREMSKA RACA. Sotto un ombrellone giallo con vestiti da mare prendono fresco tre signori carichi di stupore Sono i rappresentanti dell'Icyl (International conference of former Yugoslavia) La loro postazione sta a dieci metri dalla sbarra che segna il limite di due stati Sono osservatori che escono dal repertorio delle decisioni Onu Slavano lì da giorni per verificare l'obbedienza di Belgrado alla risoluzione che vieta qualsiasi passaggio di armi e quant'altro verso Pale Si sentono un po' ridicoli ora e hanno indietreggiato le loro suppellettili di qualche decina di metri Da domenica pomeriggio osservano l'afflusso di un popolo Sono i serbi della Krajina che in due giorni e tre notti hanno marciato il loro passaggio a nord est nell'unica terra che riconoscono amica Sono piegati dalla fatica cotti dal sole affamati Si vedono macchinine piene di tutto In poche ore hanno raccolto l'indispensabile e hanno cominciato la marcia Bus autotreno e trattori Gente annucchiata dalla fatica stordita ammicchiata con le proprie robe Hanno deciso così per non essere vinti

di rispetto e ti precisa «siamo andati via» Franjo Tudjman avrà pure messo la sua bandiera sulla fortezza di Knin ma loro non l'hanno vista È un esodo immenso di anime il conflitto nella ex Jugoslavia non aveva mai registrato ancora niente di simile Sono incolonnate su questa linea di confine macchine e trattori per cinquanta chilometri così a Pavlovica Cupnja e a Zvonik Taghite di Knin korenica Gli na Okucani Vecchissimi Fiat Jug Peugeot È un passaggio continuo ma su tutto domina il silenzio Qualche rumore da perdere per controllare se per caso tra una coperta e quattro stracci non ci sia conservato gelosamente anche qualche fucile e la colonna si muove Molti militari dell'autoproclamata repubblica di Krajina hanno ripiegato insieme alle loro famiglie

Vecchi e bambini Questi serbi dal viso tagliato da rughe le loro mogli rattappate dentro uno scialle i nipoti scalzi e nudi donne in gravidanza avanzate vecchi logori per una vita spesa a zappare non hanno trovato granché di qua L'austriaca che porta da Belgrado a Sremska Raca ieri pomeriggio era ancora deserta se si trascura qualche carro armato

in sosta per consentire al suo conducente di fare pipì Al casello stesso panorama Altri carri armati la cui direzione compendi al bivio a sinistra si va a Raca a destra si prosegue per Vukovar I tank andranno là Sono 24 ore che alcuni volontari della Croce rossa jugoslava si chiedono dove stanno quelli dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite le organizzazioni umanitarie «Ancora non gli è chiaro cosa sta accadendo» dice la dottoressa Ljiljana Gornalovic da un giorno a segnare chi entra e a smistare Sarebbero già quindicimila dentro la Serbia Sono inviati a Sombor Loznica Uzice Sabac Nis Smeređvo Bor Leskovac Zajecar Vranje Belgrado Sremska Mitrovica

Una segreteria Lasciamo il confine e andiamo a vedere Veniti chilometri ad est c'è Sremska Mitrovica Il luogo dei profughi sta dentro la città Un grande complesso di scuole e palestre è stato adattato dalla Croce rossa Jugoslava Una segreteria davanti alle richieste di sapere sull'organizzazione gli aiuti porge solo la sua immensa stanchezza per la difficoltà a capire che cosa bisogna fare queste mobilitazioni non avevano nemmeno in tempo di pace figuriamoci ora Andare dai profughi è fare una violenza a gente prostrata Dopo tanta strada per quasi tutti arriva un pasto caldo Nonne e bambini dormono Nessuno si cura di noi Ai serbi di Krajina interessava una cosa sola la sciarla la terra della loro genesi prima di vedere gli occhi dell'invasore

Code di cinquanta km, ore e ore per passare il confine Quindicimila sono già arrivati, altri 50mila arriveranno



Un gruppo di serbi-croati rifugiati dalla Krajina a Banja Luka

Radovanovic / Ap

Il leader di Zagabria tracciò una grande S per dividere la Bosnia tra lui e Milosevic

Tudjman disegnò a Londra la Grande Croazia

L'offensiva di Zagabria fa parte di un tacito accordo tra Tudjman e Milosevic per spartire la Bosnia musulmana tra una «grande Croazia» e una «grande Serbia» Una mappa tracciata da Tudjman sul retro del menu di un banchetto ufficiale a Londra, e pubblicata ieri dal Time, parrebbe confermare i peggiori timori del governo di Sarajevo E spiegare perché Milosevic a Belgrado e Mladic a Pale non corrono in aiuto ai serbi di Krajina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

PARIGI Può spiegarsi come sarà l'ex Jugoslavia tra 10 anni Franjo Tudjman non si è mai fatto pregare Alla domanda formulatagli dal leader liberal democratico britannico Paddy Ashdown che gli si vede accanto al banquette ufficiale a Londra dello scorso 6 maggio per il 50° della fine della Seconda guerra mondiale il presidente della Croazia aveva tirato fuori la stitografica e tracciato una mappa sul retro del menu Un cerchio punteggiato di crocette come se si trattasse di un cappio di filo spinato rappresentava i confini teorici della Bosnia Ezzegovina Una grande «S» divideva il cerchio separandolo in una zona a sud che dai confini della Krajina si estende fino a Sarajevo e viceversa a nord che un'altra freccia in direzione opposta attribuiva alla Serbia

L'annuncio dell'offensiva Scipione nel corso della stessa conversazione Tudjman avrebbe anticipato al suo interlocutore l'intenzione di lanciare un'offensiva per la riconquista della Krajina anche se il serbo prevedeva per novembre come per dopo la fine del mandato dei Caschi blu in Croazia Allora si era che l'operazione sarebbe durata 8 giorni e non gli sarebbe costato più di mille uomini Gli sviluppi intervenuti nel frattempo gli hanno probabilmente fatto concludere che poteva lanciarla anche prima e in un tempo gli sono bastati 3 giorni di blitz e con molto meno personale del previsto

Se è così si spiegherebbe l'emozione con cui Belgrado ha ricevuto la notizia dell'offensiva di Zagabria e perché il braccio di ferro con cui Mladic il generale Mladic che ha

sempre avuto un filo diretto con Belgrado resiste al suo capo Karadzic che lo voleva a sturare e mandare a combattere per i fratelli serbi di Krajina Si dice che il comandante britannico dei Caschi blu Rupert Smith che aveva incontrato Mladic la scorsa settimana alla vigilia dell'attacco croato sia rimasto sorpreso dall'indifferenza mostrata da quel ultimo sulla sorte della Krajina Come ci avesse già rinunciato perché la intesa è molto tamente indifferente o perché così gli era stato ordinato La possibilità di affermare il controllo serbo sulla fertile Slavonia orientale compresa la ricca Vukovar per cui serbi e croati si erano massacrati di consolare il mondo che passa per Bicko e Orzic - e che a parere del generale Jean Col Texco comandante francese dell'Unprofor è il punto strategico più debole per i serbi in Bosnia - varrebbe bene l'abbandono di quelli che vengono da sempre considerati lo come i «serbi poveri» della Krajina incastonati in una stretta striscia di terra comunque molto più difficilmente difendibile e rifornibile dai retroterra serbo

Nuove forze per Belgrado Tanto più che tra gli 50.000-100.000 serbi che dalla Krajina si stanno riversando verso le zone occupate dai serbi in Bosnia non ci sono solo profughi di alloggio e sfamati ma anche soldati e uomini in armi Rappresentano un'unità per numero di uomini e qualità più territorio di quanto ne possiede agevolmente controllare che poteva contare finora su un'unità superiore rispetto agli avversari musulmani in termini di uomini e armi ma si trova in un'infioratura per numero di uomini Ora può contare su un bel po' di rinforzi per giunta inferiori al contingente che aveva di gli uffici di Onu a Sarajevo E ora di che po-

TUDJMAN'S SKETCH FOR THE PARTITION OF BOSNIA



polare i villaggi sono stati di 100 km musulmani e al tempo stesso usava mobilitarli da dispiegare in Bosnia e in Croazia con i serbi di fronte a un'offensiva liberale così preziose truppe scelte di getto in battaglia contro l'esercito di Sarajevo Del resto le truppe di Zagabria non hanno fatto molto per convincere i serbi a restare in Krajina e per non bombardare i civili e i serbi civili che hanno preso il sole in Sarajevo e in Bosnia e in Croazia con i serbi di fronte a un'offensiva liberale così preziose truppe scelte di getto in battaglia contro l'esercito di Sarajevo Del resto le truppe di Zagabria non hanno fatto molto per convincere i serbi a restare in Krajina e per non bombardare i civili e i serbi civili che hanno preso il sole in Sarajevo e in Bosnia e in Croazia con i serbi di fronte a un'offensiva liberale così preziose truppe scelte di getto in battaglia contro l'esercito di Sarajevo



Il presidente croato Tudjman



per secoli E decide il serbo e testa di disapprovazione Alti Washington Parigi gli altri in un giorno d'uno corda non ne sa niente nascondere un certo orgoglio per il suo ruolo e il suo ruolo di quarto cantone della spina dorsale che gli appartiene il possibile capitolo finale di questa imbarazzante